

P. C.

Per l'occasione di una lettera rispotta mandataarmi dal nostro P.^{re} Generale, ho voluto dar parte à V. R. che egli mi ha mostrato, che il nostro viaggio verso il mogor sarà più prima di quello che si pensa. spero nella gran bontà di Dio, che haueremo tal consolatione di trovarci fra quella barbarà gente abbandonata da tutti, di spotti à tanti, e tanti pericoli per amore del nostro sommo bene Dio. Fo sapere al R. che no ho ricevuto le sacre immagini, che ella per sua carità, conforme, che m'hauena scritto, mi mandò con il Padron Taccone, perche sono due Fratelli uno chiamato Agostino Taccone de uenne da roma in un Brigantino Padrone, e l'altro Padrone di una tartana chiamato Francesco, i quali ambedue dissero, che no hanno hauuto cosa alcuna per me. Intorno più lo stato mio seio contentis.^{mo} occupato nelle fatiche della salute di questi turchi per amor di Dio, i quali sono fin hora conuenti settanta in circa parte già sono battizzati e parte catecumeni; V. R. mi aiuti con le sue orationi, accio che il benigno Sig.^{re} non abbandoni il restante di questa infelice gente per i miei demeriti e peccati. Scrisse una lettera al P. Minicente di Italia, raccomandandolo il negotio di V. R. fra l'altre cose, mi rispose secondo il mio desiderio, che procurerà l'andar meco di V. R. Pregho il Sig.^{re}, che dia forza à V. R. per poterlo fare conforme il voler di Dio. altro no desidero, che raccomandarmi a Dio. Saluto caramente il P. de luca, P. Tadasi con tutti i P.^{ri} di cotesta casa, et alli loro sti sacrificij molto mi raccomando. Genova 21. di Iore 1669.

Di V. R.

rom

Genova 21. di Iore 1669

Humilis. seruo res. sig.^{re}
 Barbassar Loyola mandes

